

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne
progetto del **Gruppo Interreligioso**
“IMMAGINI DI DONNE
NEL CONTESTO DELLE RELIGIONI E DEL SACRO”

I SIMBOLI e LE IMMAGINI

Nella presentazione del progetto avevamo individuato tutta una serie di **simboli religiosi** ricorrenti nelle diverse religioni e durante il nostro lavoro di riflessione e di confronto abbiamo già avuto modo di soffermarci sul simbolico rappresentato da:

MADRE e DONNA, simbologie che sono comparse già dall'epoca preistorica, simboli ed immagini che incameriamo sin dalla nascita;

ACQUA e mondo **VEGETALE e ANIMALE**, sempre presenti nella concezione del “creato” nelle religioni monoteiste e patriarcali, ed anche molto presenti nelle religioni orientali, uno per tutti il simbolo del pavone;

GIARDINO, paragonato al Paradiso, non solo come spazio vegetale naturale ma come vero e proprio spazio riservato spesso vicino a luoghi di culto, e costruito per la godibilità umana delle piante dei fiori, per godere della bellezza, e che abbiamo visto svilupparsi e realizzarsi nel mondo con concretezza, e mirando al conforto fisico e spirituale delle persone;

e da ultimo il **DIVINO COMPASSIONEVOL**, perché abbiamo constatato che in tutte le religioni è presente ed auspicata la dimensione **dell'amore divino**, verso uomini e donne, animali, vegetali minerali .. **il cosmo, il mondo come “corpo di Dio”**, Dio che a questo punto diventa **Utero** femminile che accoglie e nutre.

Tutte queste immagini simboliche sono veramente **un tesoro nella mente**.

Su due simboli, che possiamo conoscere partendo da noi e dalla esperienza personale, e sono quelli che **ci legano anche oltre le appartenenze**, ci soffermiamo oggi, simboli non ancora esplorati tra di noi: **la preghiera e la croce**.

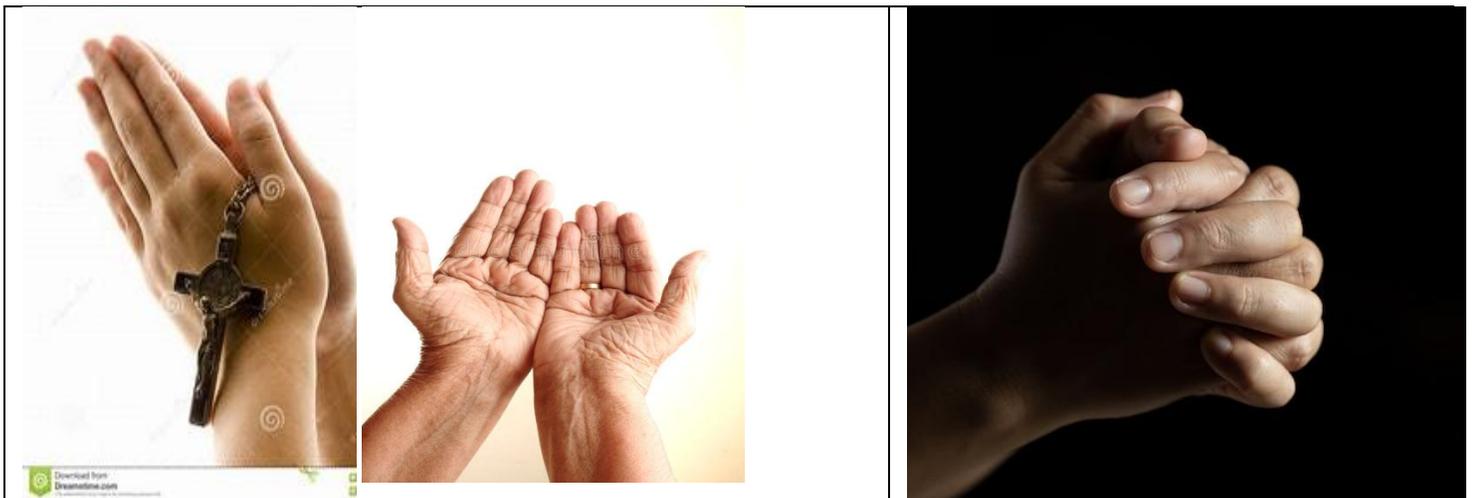
LA PREGHIERA

La preghiera: è l'elemento che abbiamo a disposizione nella **relazione diretta** col divino: spesso la dividiamo in preghiera “spontanea” e preghiera “costruita”. Questa relazione è ciò che caratterizza l'anelito delle donne e degli uomini verso il divino, ed è anche lo **strumento di dialogo** più facile e spontaneo che ha il significato del rivolgere lo sguardo verso il mondo sconosciuto e misterioso di cui si ha bisogno e che si spera di avere positivamente dalla nostra parte: sono molte di più le preghiere che rivolgiamo per richiesta d'aiuto che per riconoscimento della relazione.

Preghiera diventa quindi anche desiderio e consapevolezza dei propri limiti, formula di un legame tra uomini e donne che storicamente sperimentano la **preghiera comunitaria**, scandita nelle ore del giorno, anche preghiera cadenzata secondo un rito che si rifà ad una dottrina e ad un dettame profetico.

Nella preghiera non si usano solo il pensiero e la parola, si usano le mani, si usano gli occhi, si usano le gambe per percorrere tratti di strada, o ci si inginocchia,.... in effetti tutto il corpo può partecipare ad una preghiera. La preghiera a volte ha bisogno di supporto per essere espressa compiutamente: allora intervengono ad aiutarci le scritte cosiddette sacre, intervengono elementi come i rosari, intervengono i canti e le voci che interpretano i suoni, i salmi, intervengono altri strumenti musicali e non. C'è anche chi, nel mondo contemporaneo, usa gli strumenti informatici per rendere praticabile una preghiera a distanza, per diffondere messaggi e contenuti religiosi attraverso i media.....Insomma la preghiera è quindi una modalità di relazione col divino che può avere varie espressioni. **Partire da noi significa soffermarci sul perché preghiamo, a chi ci rivolgiamo, che cosa chiediamo, di cosa abbiamo bisogno, cosa ci aspettiamo....da qualcuno diverso da noi o da noi stesse?**

Nelle raffigurazioni artistiche della pittura, nella storia dell'arte, diverse sono le immagini che illustri artisti hanno utilizzato per rappresentare la preghiera: e a seconda delle religioni il contesto riservato alla preghiera si differenzia.



Nelle religioni monoteiste e patriarcali le preghiere sono principalmente rivolte a Dio /Allah / Il Signore...

Nell'ebraismo la preghiera è spesso espressione e recita nell'ambito di una comunità familiare in cui la donna assume un ruolo importante come conduttrice del rito di preghiera. Ma anche in Sinagoga la funzione della preghiera e delle letture bibliche assume la funzione di relazione con Dio, purtroppo ancora molto spesso le donne nelle sinagoghe vivono lo spazio della preghiera separato dagli uomini e questo testimonia anche lo stato di progresso o di ritardo della considerazione femminile nell'ambito della stessa comunitàci sono oggi sempre di più comunità che tendono a riconoscere e valorizzare, anche nella preghiera comunitaria, il ruolo femminile. E ci sono anche e sempre più donne che studiano per diventare **Rabbine** ed avere ruoli di conduzione di comunità. **Nell'ebraismo riformatore** le donne hanno assunto ruoli e funzioni paritarie e le esercitano pubblicamente, ma occorre sottolineare che questa situazione si crea sotto l'influenza e la spinta del femminismo delle società più ricche ed evolute, mentre

putroppo per molte realtà comunitarie la chiusura a ruoli femminili nella preghiera, che non siano quelli domestici, permane.



Qui alcune immagini di donne ebraiche che si ritrovano a leggere la Torah e pregare insieme a Gerusalemme (le immagini sono tratte da wikipedia)

Nel **Cristianesimo** occorre fare una distinzione tra la tradizione prima della riforma protestante e dopo la riforma. Generalmente la preghiera, come detto, si rivolge a Dio padre, al Signore, ma nel tempo forme di preghiera e di devozione sono state rivolte, come noto, a figure e persone la cui vita è stata riconosciuta come esemplare, come modello umano, a quelle persone a cui sono stati riconosciuti **attributi di santità**.

La devozione più diffusa principalmente nella religione cattolica è sicuramente quella rivolta a **Maria** di Nazareth madre di Gesù. Il cosiddetto culto mariano è diffuso in tutto il mondo da parte dei cattolici e si ritiene che in gran parte sia riconducibile, anche psicologicamente, al persistere di una forma di culto di divinità femminile che permane nel tempo, nonostante il sopravvento delle religioni monoteiste patriarcali, come anelito non solo delle donne ma anche degli uomini ad una **concezione di un divino materno** a cui rivolgere riconoscenza, gratitudine ed abbandono filiale. La preghiera del culto mariano per eccellenza è **il rosario** che viene recitato nei santuari mariani e nelle chiese cattoliche in ogni occasione.

Nelle chiese della **Riforma protestante**, dall'inizio del 1500, vengono eliminate queste forme di culto considerate devianti, e avviene la più importante trasformazione teologica del culto e delle preghiere, espressione della religiosità riformata. Le cause di questa separazione avvenuta nel tempo, nell'ambito del cristianesimo, sono molteplici e sicuramente gli obiettivi dei riformatori sono tesi a ricondurre, anche nella preghiera e nelle pratiche religiose, ad una essenzialità e autenticità della relazione con Dio **per il solo tramite di Gesù**. L'unico

riferimento di immagine che viene quindi presentato nelle chiese protestanti è **la Croce**, simbolo per eccellenza della morte di Gesù e del suo sacrificio. Non si accettano quindi altre forme di culto né verso Maria madre, né verso i Santi, secondo una dottrina molto severa e critica nei confronti del papato e delle modalità di gestione delle organizzazioni ecclesiali cattoliche (importante in questo contesto la denuncia della gravità delle indulgenze).

Con la **Controriforma** nei periodi successivi, ispirate e sostenute dalla Chiesa cattolica, avranno invece notevole sviluppo e diffusione le maggiori rappresentazioni artistiche del periodo barocco tese ad una esaltazione della figura di Maria madre, delle figure dei Santi e della vita di Gesù in una concezione della preghiera che esalterà i diversi culti e devozioni.



Questo è un affresco di Giotto che rappresenta la preghiera di San Francesco che ha fatto sgorgare l'acqua dalla roccia (il miracolo)



Questa è la rappresentazione dell'estasi di Maria Maddalena dipinta da Artemisia Gentileschi

Il tema della preghiera estatica è molto caro al mondo barocco e che si sviluppa con la controriforma, il monumento più conosciuto a riguardo è il famosissimo altare dedicato all'estasi di Santa Teresa d'Avila di Gian Lorenzo Bernini.



Download from
Dreamstime.com
This watermarked comp image is for previewing purposes only.

106641676
Stefano Valeri | Dreamstime.com



Preghiera a tutti i santi

Qui a sinistra opera di Federico Barocci : Maria madre dona il rosario a san Domenico .



Questo è un quadro di una pittrice moderna che si chiama Serena Noto e che è esposto ad Ancona, esso rappresenta una donna raccolta su sé stessa in meditazione con un libro in mano.



Questo quadro del pittore 800 napoletano Abbati si intitola "preghiera" e rappresenta una donna intenta a leggere un libro sacro mentre un uomo dietro di lei contempla una quadro, lei è illuminata, lui è nello scuro!!!

La preghiera è un rito fondamentale per **la religione islamica**, uno dei pilastri della religione. La relazione con Allah passa attraverso la preghiera. Vigono tutta una serie di norme da rispettare nella preghiera: l'orario durante il giorno, la postura del corpo nelle varie fasi, le fonti orali e scritte a cui attingere, la concentrazione, e sono sancite anche le scelte scorrette che invalidano la preghiera. La preghiera ha anche la funzione purificatrice e di sostegno all'uomo e alla donna che prega.



Musulmani prostrati in preghiera in una moschea



Una ragazza musulmana in preghiera con la lettura del Corano e il rosario in mano

Il femminismo ha fatto breccia anche nel mondo islamico ed in diversi paesi, quanto meno a livello legislativo sono sanciti principi di uguaglianza tra donne e uomini e di parità dei diritti.

Secondo la tradizione islamica, però, una donna non potrebbe guidare una comunità mista e quindi presiedere la preghiera nelle moschee, ma ci sono delle eccezioni per esempio durante il periodo del digiuno, il **ramadam**, oppure quando la comunità è costituita da parenti in un contesto domestico.

Le preghiere domestiche

Questo fatto è significativo ed è riconducibile allo stesso ruolo che hanno le donne nella preghiera ebraica domestica, o, secondo le ricerche teologiche e storiche, a ciò che succedeva nel primo cristianesimo quando alle donne in casa erano affidate le cosiddette chiese domestiche. Questi paralleli sono molto significativi per noi donne che affrontiamo un discorso di interreligiosità: esistono ancora oggi **gruppi di donne che si riuniscono in preghiera** e questo accade in diverse religioni, e non solo da parte delle suore o delle monache buddiste.

Vi suggerisco un libretto molto bello scritto da Adriana Destro e Mauro Pesce, due studiosi del cristianesimo, s'intitola: **DENTRO E FUORI LE CASE – Il ruolo delle donne da Gesù alle prime Chiese** (editrice Dehoniane EDB)



Qui di fianco una famiglia della Thailandia a piedi scalzi che si raccoglie in preghiera davanti ad un altare con un Buddha, un monaco buddista sul tappeto inginocchiato



Donna induista che prega e porta offerte all'altare

La preghiera nel buddismo

Nel Buddhismo si invocano e si pregano soggetti che hanno un carattere di **modelli per gli uomini e le donne, i Buddha**; lo scopo della preghiera, della meditazione, non è tanto per ottenere qualcosa dalla divinità, ma per attingere dal modello umano gli elementi che fanno accrescere la propria autonoma forza, per traguardare un benessere spirituale personale, per ricercare in ogni modo di raggiungere uno stato di felicità, e poterla trasmettere agli altri e altre. La preghiera presuppone dunque la fiducia in sé stessi e la ricerca di una condizione di pace e di sicurezza mentale e fisica. La preghiera buddista viene esercitata con **mantra** ripetitivi, con la recitazione dei **sutra**, con ammirazione (più che adorazione) di diverse forme di divinità maschili e femminili in contesti come i templi situati in ambienti naturali, o in ambienti abitati ma riservati alla concentrazione, circondati da giardini, per garantire una sorta di controllo delle emozioni, di raccoglimento e impegno.

La preghiera nell'induismo

La preghiera si fa davanti a numerose immagini che rappresentano simbolicamente diverse divinità che possono rappresentare le forze della natura , "Dyaus" il cielo, "Indra" il fulmine, il temporale, "Surya": il sole, "Agni": il fuoco, "Prthvi": la terra; "Vayu", il vento, "Soma": la pianta inebriante. Le divinità che sono oggi più presenti sono: "Vishnu", creatore e sostenitore del mondo; "Shiva", il distruttore, l'asceta; "Ganesa": colui che rimuove gli ostacoli; "Devi" divinità femminile, che spesso sono le mogli di Shiva (Durga, Parvati, Kali). Lo scopo supremo della preghiera sta però in qualcosa di più spirituale: consiste sempre nell'"identificarsi" "spiritualmente" con la figura divina a cui ci si rivolge. L'induismo conosce un grande numero di formule sacre (mantra), così come di "litanie", "inni", "versi meditativi" e anche preghiere personali e quotidiane.

Gabriella Rustici

Richiama l'attenzione sulla impostazione iconoclasta delle riforme.

Esprime apprezzamento per la scelta di Lutero che ebbe l'intuizione di riprendere i canti popolari per trasformarli in preghiera: in sintesi si può dire che la musica è una forma di preghiera che il protestantesimo ha privilegiato. E' la Spiritualità raggiunta con preludio musicale!

Nelle chiese protestanti sono molto importanti la musica e gli inni, che in generale si rifanno ai salmi: sviluppo e tradizione per una teologia fatta anche con pezzi musicali con riferimento ai passi biblici e condivisa comunitariamente con i cori. Questa scelta è la base che unifica diverse realtà a livello internazionale.

Segnala che i Quaccheri prediligono il silenzio, ed anche questa è una modalità di preghiera.

“Per noi l'unica preghiera verbale è il Padre Nostro, e pur riconoscendo l'importanza di persone che sono state essenziali per le chiese e per l'umanità, non riteniamo che debbano essere santificate. Nelle nostre forme di preghiera si colloca anche il ballo, come per gli *spirituals*, dove il canto si unisce al ballo ed il corpo tutto partecipa alla preghiera: è un allargamento della invocazione a Dio, in pratica una partecipazione al Divino”.

Paola Morini

Quando parliamo della preghiera occorre capire bene a cosa ci riferiamo: secondo me la preghiera come “richiesta” non ha senso. Preghiera come “lavoro su di sé” invece è importante. Tendenzialmente nella cultura cattolica quando si parla di preghiera ci si riferisce alla recitazione di formule stabilite dalla tradizione ma ci sono anche tanti altri modi di “pregare” fatti di atti normalmente molto cari alla tradizione popolare (accendere candele, appendere ex voto e rosari..). Recentemente anche nel mondo cattolico s'è fatto strada il percorso di meditazione..

Girando il mondo però ho notato un aspetto della preghiera che mi pare piuttosto trascurato nella tradizione cristiana: il prendersi cura del divino.

Nell'induismo ho notato come ci si prende cura dell'immagine del divino: si portano cibi, bevande, profumi.... A me è parso di vedere manifestarsi l'accudimento di cui la divinità ha bisogno... Non solo la/il fedele ha bisogno del divino ma c'è una reciprocità: il divino ha bisogno della mia attenzione amorevole. (penso a quanta cura dovremmo dedicare alla natura che consideriamo una manifestazione appunto del divino)

In Brasile nei riti del Candomblé Le divinità si manifestano impossessandosi di una persona durante la danza rituale e costei perde il controllo di se stessa, diventa fragile ed ha bisogno dell'accudimento della “Mae do santo” e anche di tutte le persone che partecipano. In sostanza la divinità richiede la tua attenzione, la tua cura amorevole e non può stare sotto il controllo della tua razionalità. Tu non la puoi controllare ma solo aiutare.. Anche questa forma a me pare possa parlarci e insegnarci qualcosa. Certamente ha molto da insegnare a chi (come parte del clero cattolico) crede di poter tenere sotto chiave Dio dentro un tabernacolo condividendolo secondo il proprio giudizio insindacabile.

LA CROCE

Nel Deuteronomio (21, 22-23) si legge : “*sia maledetto colui che viene appeso al palo*”, e Paolo nella lettera ai cristiani della Galizia, riprende lo stesso concetto. Sta di fatto che la morte per crocifissione era il supplizio che i romani eseguivano sui peggior nemici del potere, sui sovversivi. Gesù è stato per loro a capo di un movimento sovversivo e come tale meritava tale morte. Ma, come nella tradizione ebraica, **la maledizione può tramutarsi in benedizione**: ecco che Gesù diventa per i cristiani l’uomo divino che si sacrifica per l’umanità e **la croce** diviene il simbolo per eccellenza di questo sacrificio.

Ma la croce è un simbolo che non appartiene solo al cristianesimo, con riferimento alla crocifissione di Gesù di Nazareth. **Il simbolo della croce ha origini antichissime.**

La croce rappresenta l’orientamento umano nello spazio: è un incrocio di “strade” che si rivolgono ai quattro punti più importanti dell’universo:

dove sorge il sole (a levante) , dove raggiunge il suo culmine del giorno (lo zenit), dove tramonta il sole (a ponente) e dove raggiunge il culmine dell’oscurità.

E’ il più elementare delle rappresentazioni simboliche del mondo e dell’universo, il legame centrale che unisce le linee di congiunzione spaziale, e quindi la sua simbologia è l’immagine più facile per uomini e donne di una rappresentazione, dell’universo, del mondo visto da parte terrestre.

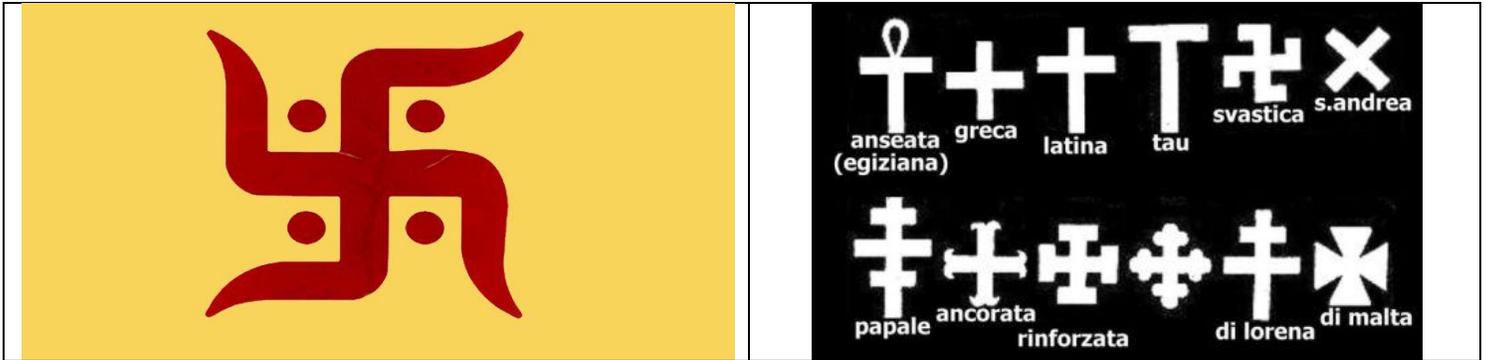
La croce insieme al cerchio rappresenta la base strutturale di molte immagini nelle diverse religioni: troviamo una croce nei *mandala* di meditazione, si ritrova nella struttura di diversi luoghi di culto, dai più antichi ai più moderni, nel Messico, come nell’antico oriente; la croce viene utilizzata d coloro che tracciano i primi insediamenti umani, gli incroci delle strade sono tipici delle prime città della Mesopotamia, e saranno la base dell’urbanistica romana, che è noto si diffuse in tutto l’impero.



La croce uncinata (svastica), per esempio, nell'induismo risale all'epoca neolitica e simboleggia il fuoco o il sole, purtroppo per il nostro mondo moderno essa richiama il simbolo nazista per eccellenza e, per la memoria di ciò che esso è stato, viene anche mentalmente scartata o rifiutata dal nostro pensiero; si trattò di un "furto simbolico" orchestrato ad arte, ma vale la pena di rileggere questo simbolo anche con occhi diversi.

Nel **buddismo cinese** il simbolo rappresenta *l'infinito che si manifesta nella coscienza di un buddha* e, spesso, si trova disegnato o scolpito sulle statue del Buddha all'altezza del cuore o sulle piante dei piedi.

Nell'**arte buddhista giapponese** è chiamato *Manji*: se gira verso sinistra rappresenta l'amore e la misericordia, mentre se gira a destra rappresenta la forza e l'intelligenza.



La Croce della vita (croce ansata) nel mondo egizio risale al XII secolo a.c., è una croce che ha in alto una maniglia, era infatti tenuta in mano dalla dea Iside e per la sua forma viene anche detta chiave, "la chiave della vita" o "la chiave del Nilo".

La croce greca a cui si rifanno molti impianti di templi e di luoghi di culto fin dall'origine delle religioni monoteiste è la più significativa simbologia dell'uguaglianza e della importanza dell'intreccio centrale e della relazione universale.

Nel medio oriente nell'architettura bizantina e poi in particolare dell'architettura armena, viene scelta dai cristiani, per rimarcare il significato simbolico di unitarietà e equilibrio nelle relazioni tra i quattro orientamenti, senza privilegio di un unico senso si percorrenza simbolica.

Questa indicazione prevalente nella percorrenza del tempio, è tipica delle chiese a **Croce latina**, adottate in tutto il cristianesimo, uomini e donne sono chiamati a rivolgere l'attenzione e la percorrenza verso un centro che è l'incrocio tra i due bracci quello principale e quello trasversale, in questo centro di norma viene collocato il fulcro del culto.

L'Islam nega la morte in croce di Gesù di Nazareth e pertanto non ha mai adottato il simbolo della croce, ma occorre evidenziare che questa religione vieta qualsiasi simbolo che abbia carattere religioso. Però da molto tempo **la mezzaluna** è diventata una immagine di richiamo e di identificazione per alcune organizzazioni come "**la mezza-luna rossa**", organizzazione umanitaria e di soccorso paragonabile alla nostra "croce-rossa"; la mezza-luna è anche un simbolo presente nelle bandiere di diversi paesi islamici, pertanto possiamo affermare che, al di là del divieto all'utilizzo di scopi religiosi dei simboli, il loro significato e valore identitario e ricorrente, è presente anche nell'Islam.

La **Croce rossa** insieme alla **Mezzaluna rossa** internazionali sono l'organizzazione umanitaria maggiormente diffusa e presente nel mondo e bisogna riconoscere che questo loro legame su obiettivi, programmi e finalità, è oggettivamente uno dei movimenti interreligiosi più significativi a livello mondiale!

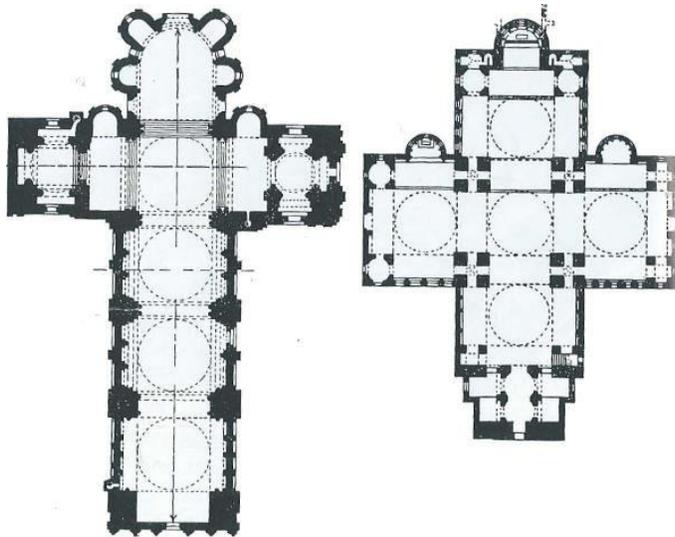
Tantissime aggregazioni storiche occidentali si rifaranno al simbolo della croce, dal momento in cui in epoca costantiniana la croce diventa il simbolo delle vittoria *"in hoc signo vince"*.

Le crociate usarono il simbolo della croce cristiana per sconfiggere i popoli musulmani avversari; le terre di conquista dei popoli originari delle Americhe da parte degli europei, vennero simbolicamente "segnate" dalla Croce cristiana.

Popoli indigeni nelle terre d'Africa o in quelle più povere del mondo vengono ancora oggi "convertite" ad opera di missionari portatori del simbolo cristiano della croce.

Moltissime bandiere recano la croce come simbolo, in ogni parte del mondo ed i significati sono tra loro diversi ma riconducibili a concetti simili di governo **sui quattro lati del mondo**.

Tra le immagini che più abbiamo assimilato nella nostra mente certamente la croce campeggia fra tutte e produce una serie di considerazioni ed anche di condizionamenti: afferisce alla divinità, rappresenta il potere, è traccia dell'orario giornaliero, è base del nostro orientamento spaziale, è identificazione religiosa, è rassicurazione psicologica, è riferimento ideologico....di questo occorre discutere tra di noi in senso di superamento del simbolico religioso là dove questo mina la nostra relazione umana e riscoprirlo invece per valori che vadano ben "oltre le religioni".



Le piante delle chiese cristiane, a sinistra a croce latina, a destra a croce greca



Scudo crociato



Religious Symbols on National Flags

A third of 196 countries worldwide have religious imagery in their flags.

Christianity: 31

